

Comune: Montabone

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato, attualmente fa parte della Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 382

Estensione: 852 ha

Confini: a nord confina con Castel Boglione (AT) e Castel Rocchero (AT), a est con Acqui Terme (AL), a sud con Terzo (AL) e Bistagno (AL) a ovest con Rocchetta Palafea (AT).

Frazioni: Ferraris, Girini, Lacqua e Case Sparse

Toponimo Storico: Montabono, Montibuono

Diocesi: Acqui

Pieve: non ci sono attestazioni

Altre presenze ecclesiastiche: La chiesa parrocchiale, intitolata a S. Antonio Abate, ospita gli altari delle compagnie del S. Sacramento e del Rosario e due altari di patronato familiare (Curto e Cazzolla) (AVA, parrocchie, Montabone, f. 2, c. 3, f. 1).

Oltre alla chiesa parrocchiale è censita la chiesa cimiteriale di S. Tommaso (intitolata anche all'Annunziata) sede della compagnia dei disciplinanti, posta fuori dalle mura “oltre il ponte di Peisino”, e indicata, a metà XVII secolo, come antica chiesa parrocchiale. Nella contrada “delli Garabelli” è censita una chiesa campestre intitolata a S. Vittore, lontana mezzo miglio dalla parrocchia, di patronato della famiglia Bindello. “Alle Rive” poco distante dal centro del paese è censita la cappella di S. Rocco.

A partire dal XVIII secolo le chiese visitate fuori dal paese sono cinque: la chiesa dei disciplinanti sotto il titolo dell'Annunziata, quella di S. Sebastiano, quella di S. Vittore, quella di S. Rocco e quella di S. Giuseppe nella Bogliona.

Comunità, origine e funzionamento: Nell'archivio storico Comunale è stata rinvenuta una copia degli statuti del 1326 in 153 capitoli (più uno aggiunto nel 1487), copia datata 1672, con copie di lettere di conferma del governo del Monferrato da Casale degli anni 1584, 1635, 1652, e da Mantova 1672 (gli statuti sono copiati nell'inventario dell'archivio storico).

Dipendenza medioevo: Appartenne verso il 1040 alla chiesa di Acqui in seguito alla cessione eseguita da Guglielmo, figlio di Todone (diz. Geografico Universale d'Italia, mi 1854, vol 2 p 345).

Nel 1116 Montabone compare tra i territori posti dall'Imperatore Enrico V sotto la potestà del vescovo di Acqui (AST, Corte, Materie Ecclesiastiche, Arcivescovadi e Vesovadi, Acqui, 30 giugno 1116).

Nel 1224 l'imperatore Federico I confermò a marchese di Monferrato l'alto dominio di questo luogo. I principi Monferini lo impegnarono in cambio di una somma a Federico II. Durante le guerre tra Amedeo di Savoia e il Monferrato venne in potere del duca che lo restituì al Marchese del Monferrato nel 1435 (AST, Corte, Monferrato, Ducato del Monferrato, mazzo, 27 gennaio 1435).

Feudo: Il marchese di Montabone e Bistagno, l'Abbate Giuseppe e i fratelli Scarampi del Cairo, feudatari di Montabone, vendono nel XVI secolo i beni feudali a Antonio Vassallo che nel 1609 li cede a Ottavio Vico. Si tratta della porzione del castello, giurisdizione, pedaggio, e beni feudali (AST, Corte, Paesi Asti, mazzo e Monferrato Feusi per A e B 15 dicembre 1609)

Il Capitano Giovanni e Francesco, cugini Vassallo, possessori di alcune porzioni del Feudo di Montabone, richiedono di acquistare altre quote di feudo nel 1679 (AST Corte, Monferrato, Feudi, mazzo, 23 gennaio 1679).

Nel 1680 il Conte Gerolamo Giacinto Della Rovere intenta una causa contro i Vassalli per la prelazione pretesa da essi nell'alienazione della metà del feudo di Montabone. Della Rovere ritiene di avere già un diritto di prelazione ottenuto in precedenza dal Capitano Giovanni Battista Guerrieri (AST Corte, Monferrato, Feudi, mazzo, 1680 e 22 ottobre 1684).

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato "oltre il Tanaro", i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Acqui (Chabrol p. 310), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 113), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Mutamenti territoriali: non ci sono attestazioni,

Comunanze: In una relazione fiscale del Seicento sono indicati 450 abitanti (anime), 2009.5.1 moggia registrate, 2.3.6 immuni e 107 feudali (cfr. AST, Corte, Paesi/Monferrato/Materie economiche e feudali, m.19). In uno stato delle comunità della provincia di Acqui del 1750 per Montabone sono segnalati redditi per 71 lire (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1). In una relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che possiedono boschi senza reddito (non sono indicate le giornate) (Cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

Nel 1815 si menziona l'affitto di alcuni siti comunali, per circa 100 soldi: si tratta di pezze di terre, 3 che rendono 30 e 20 soldi e altre cifre inferiori (ACM, f. 13).

Negli anni Trenta del '900 il geometra Cappella, incaricato della liquidazione degli usi civici, attesta che vi sono in Montabone proprietà comuni, né tantomeno destinate ad usi civici (ACM, f. 599).

Nel 1864-66 tra le delibere per vendere appezzamenti di proprietà comunale per l'acquisto dall'opera pia Cazzola di un immobile da destinare a casa comunale, vengono stimati gerbidi e pezze varie, tra cui 100 are di castagneto in regione Cascine, un gerbido di 209 in regione Busca, altre pezze piccole, per un valore totale stimato in 2013 lire. Nel 1866 il comune acquista anche un'altra casa attigua a quella comunale (ACM, f.141; in f.144 informazioni sulla ristrutturazione degli edifici nel 1878).

Un censimento dei beni comunali patrimoniali immobili del 1904 parla di una terra in regione Barbocane di are 16.96, che sarà poi venduta nel 1910. Nel 1933 è citata invece una terra in regione Robella di are 9.96 "per antico possesso", e poi varie pezze intorno al cimitero (di scarsa estensione). Un contemporaneo censimento dei beni patrimoniali immobili di uso pubblico elenca la casa comunale con uffici, scuole, filarmonica, posta e dopolavoro (ACM, f. 276).

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni.

Fonti: L'archivio storico comunale (ACM) è stato recentemente riordinato (1998), ed in tale occasione è stata rinvenuta una copia degli statuti del 1326 in 153 capitoli (più uno aggiunto nel 1487), copia datata 1672, con copie di lettere di conferma del governo del Monferrato da Casale degli anni 1584, 1635, 1652, e da Mantova 1672 (gli statuti sono copiati nell'inventario dell'archivio storico).

Il censimenti della documentazione comunale del 1880 e 1933 elencano pressappoco il patrimonio documentario storico attuale (ACM f. 276).

Sono inoltre conservati i convocati datati 1640-65, 1697-1722 e seguenti (quelli del 1791-2 con relazione di visita alle strade), un libro dei conti (1681-1703 e sgg.), un libro delle taglie (1699-1723 e sgg.), un sommario catastale del XVII secolo, ed altri del secolo successivo, ed un libro dei trasporti del 1787.

Nell'archivio di Stato di Asti è conservato un catasto di Montabone e cinque successivi 1883-1938.

Tra gli atti di lite si trova la lite territoriale tra Terzo e Montabone tra il 1952-1954 risoltasi a favore di Montabone per il distacco delle allora frazioni di Bogliano, Migliardi e Gasperino.

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*,

- A. ARATA, "Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana, in <<Aquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.
- G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.
- A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.
- F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.
- BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici >>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*,
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26

ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.

F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.

C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).

G. SOLDI RONDIONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998*, Ponzone 2000, pp. 15-56.

M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazione pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.

A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.

A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Montabone

I dati Istat presentano un incremento della popolazione tra il 1901 e 1921 passando da 719 abitanti a 1151. La popolazione decresce in modo significativo tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta (579 abitanti nel 1961).

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Le frazioni sono indicate, per Montabone a partire dal 1951: sono censite sei frazioni Caccia (21 abitanti), Cagno (23 abitanti), Ferraris (32 abitanti), Fossello (28 abitanti), Gerini (17 abitanti) Lacqua (84 abitanti), case sparse (452 abitanti). Nel 1991 restano ancora censite Ferraris (21 abitanti), Girini (17 abitanti) e Lacqua (27 abitanti) case sparse (257 abitanti). La diminuzione della popolazione, in proporzione, riguarda quindi maggiormente il centro e le case sparse mentre le frazioni conservano nell'ultimo cinquantennio la popolazione.

I dati ottocenteschi testimoniano poco meno di seicento abitanti (Chabrol p. 310 indica 574 abitanti, Casalis p. 114 ne indica 579).

In epoca moderna le stime sulla popolazione indicano un calo della popolazione a metà XVIII secolo in concomitanza con le relazioni fiscali: 527 abitanti nel 1717, 486 nel 1750, 468 nel 1751, 452 nel 1752 (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1) e 436 nel 1753 (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19).

La relazione dell'intendente Traffano stima solo 360 anime nel 1753 (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Per tutto il XVIII secolo, le cappelle campestri dipendono per le suppellettili dalla chiesa parrocchiale, senza la quale non potrebbero svolgere le funzioni. Questo dato che rivela una forte dipendenza dalla parrocchia però non sembra reale. Infatti l'archivio diocesano conserva alcuni incartamenti processuali che dimostrano la presenza di clero locale, che sostituisce il parroco soprattutto nelle cappelle campestri in competizione con il parroco stesso. Il parroco (a metà XVII) denuncia la presenza di clero senza voti che confessa e celebra la Messa. Ciò dimostra una relativa autonomia degli insediamenti di cascine e case sparse dal controllo esercitato dalla parrocchia.

In occasione della festa primaverile (8 maggio) di S. Vittore, viene celebrata una processione nell'omonima chiesa fuori dalle mura con le reliquie di S. Mansueto, che vengono ritenute dagli abitanti di Montabone reliquie di S. Vittore. La festa ha una grande partecipazione popolare ed è uno dei momenti centrali della vita culturale della parrocchia.

Nell'archivio diocesano è attestato il tentativo di scindere una porzione di territorio della parrocchia per aggregarlo a Castelboglione. La famiglia di Benzi Giuseppe, abitante sulla riva destra del fiume Boglione, nella cascina della S. madama Rosalia Guglieri Cicogna, chiede, nel 1880, di essere aggregato alla parrocchia di Castelboglione perché più prossima alla sua casa e raggiungibile senza attraversare il fiume. Benzi spiega che per via del fiume riescono a partecipare alla Messa soltanto in occasione della Pasqua, perché obbligati, mentre per il resto dell'anno si recano alle funzioni a Castelboglione.

La richiesta viene respinta perché la Curia aquese ritiene che il fiume Boglione non sia mai in piena e non costituisca un ostacolo sufficiente per decretare la scissione. Il vero problema suscitato dalla Curia riguarda le altre 10 o dodici famiglie che, risiedendo sul versante del torrente in cui abita Benzi, potrebbero

richiedere la stessa scissione con una grave perdita per la parrocchia. La Curia quindi sancisce che la famiglia Benzi possa frequentare la parrocchia di Castelbongione durante tutto l'anno tranne che a Pasqua. In occasione della Pasqua infatti dovrà recarsi a Montabone come ha sempre fatto.

Nel 1660 le monache di Acqui acquistano l'ordinario di Montabone sotto il duca di Mantova (in AST, Camerale, II archiviazione, capo 23, m.10)

Ulteriori informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio ci provengono da due relazioni eseguite una nel 1728 e l'altra nel 1753. Nel 1728, è indicata solo una rendita chiamata Commenda di Malta di 12 moggia e 100 moggia della parrocchiale del luogo (AST, II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Venti anni dopo la parrocchia ha una rendita di 109 moggia e 15 moggia a Bistagno. Le moggia immuni sono 340 e ne paga 56 paga: viene indicata inoltre una confraternita dell'Annunziata di cui non vengono riportati dati. (AST, II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

In una relazione del 1753 (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6), Montabone è indicato come "piccolo luogo" di 100 fuochi (360 anime), situato su un alto colle infeudato al marchese Della Rovere (10 punti di giurisdizione a titolo marchionale) e al vassallo breccia (o Orecchia?) d'Acqui "in picciol parte" (2 punti a titolo signorile). Ha un molino sul torrente Bogliona, 4 fornelletti da seta e 7 telai da canapa. Il consiglio è composto di 11 consiglieri e 1 sindaco, ne escono 3 all'anno che nominano i loro successori. Sono presenti anche 2 segretari associati. L'archivio è sprovvisto di scritture, ed è nella chiesa parrocchiale "per non esservi sufficiente spazio in casa comunale". Il catasto, formato nel 1710, è inutilizzabile, "e si da inizio a uno novo". Il territorio, tutto montuoso e sterile a parte poche valli, misura moggia 2040 comprese le immuni (coltivate 700, prative 50, vignate 600, boschive 70, castagneti 100, gerbide 500, feudali e immuni 130). Il raccolto non è sufficiente agli abitanti, che "si portano e mietere e battere grano in Alessandrino e Lomellina".

Il fumante concorre per un terzo alle caserme, il resto a registro senza distinzione del forense.

In una inchiesta sullo "stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782" riguardo al bosco è segnato che i documenti "non si esprimono"; i beni coltivati, di cui non è indicata l'estensione, danno 75.2 lire di reddito; non vi sono gerbidi e pascoli; è segnalata una entrata di 69.8 lire per gabelle e dacti (Cfr. AST, materie economiche, Materie economiche per categorie, perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell'Alto Monferrato, Montabone risulta tre le comunità in possesso di catasti disordinati o mutili, e di cui si ignora la data di compilazione, invitate quindi a provvedere ad una nuova misura per la perequazione del Monferrato (cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 non inv. e AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18).

I dati raccolti per la perequazione del 1782 relativi al territorio delle comunità si possono confrontare con quelli di 30 anni precedenti della relazione del 1753 del Traffano. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 2454.50 (campo 600, prato 30, vigna 1140, castagneto 334, bosco 150, "zerbido" 200.50), di cui 279.37 giornate non collettibili (102.98 ecclesiastici, 176.39 feudali, 0 comunitativi, 0 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).

Un fascicolo di lite conservato nell'Archivio Comunale (ACM, f.283), testimonia il fallito tentativo di distacco promosso da alcuni particolari delle frazioni Migliardi-Caccia, per tentare una aggregazione al comune di Terzo nel 1952-54.

L'interlocutore è un Migliardi, abitante nelle frazioni, che richiede informazioni al segretario comunale di Terzo per espletare le pratiche di distacco. Il rappresentante di Terzo, comune che appoggia la pratica, spiega che per formalizzare la pratica la richiesta andrebbe firmata da tutti i cittadini contribuenti della borgata, o almeno necessiterebbero le firme della maggioranza dei residenti poste davanti ad un notaio. La prerogativa fondamentale è che devono risultare contribuenti per più del 50% dei carichi di quella frazione (va quindi specificata, aggiunge il segretario, il totale del tributo fiscale e la percentuale).

Una lettera dell'ISTAT dell'ottobre del 1952 può far immaginare un interessamento di una delle due parti (quella favorevole al distacco, o forse una parte contraria), poiché proprio in concomitanza con il tentativo di separazione una revisione topografica dell'istituto di statistica sembra porre immediatamente in

condizioni assai sfavorevoli la richiesta dei “separatisti”: i nuclei di Bogliano, Migliardi, Gasperino e Nicola “non hanno caratteristiche richieste per tale tipo di località abitata” – ovvero non possono definirsi nuclei né frazioni - e quindi sono soppresse e indicate come case sparse. L'ISTAT chiede al comune di Montabone che si rettifichino gli atti del censimento (il IX censimento generale).

Il fatto che le zone richiedenti la separazione fossero “configurate” in frazione o borgata era ritenuta infatti una condizione necessaria all'avvio della pratica. Pratica che viene definitivamente chiusa da una lettera della prefettura di Asti del 3 dicembre 1954 inviata al sindaco di Montabone. Nonostante il comune di Terzo abbia trasmesso alla prefettura due richieste di distacco, esse sono state immediatamente rigettate dal Ministro dell'Interno, poiché comporterebbero anche una variazione della circoscrizione provinciale (“e non può promuoversi l'invocato provvedimento con atto del Governo in conformità alla legge Comunale e Provinciale del 1934”). Il comune di Montabone provvede ad avvertire i “rappresentati” degli interessati al distacco, (Bosio e Migliardi).

Si ha infine notizia di un tentativo di autonomia della frazione Lacqua che richiese nel 1913 l'istituzione di una scuola elementare nella frazione (ACM, f. 817). La richiesta viene formalizzata nel 1913 dagli abitanti della frazione, che si “autostimano” in 40 famiglie con oltre 50 bambini in età scolare. La petizione è presentata da alcuni particolari della famiglia Lacqua e un Robbiano (un Lacqua è consigliere comunale in quegli anni). Si parla, nella richiesta, di una distanza della frazione dal centro di tre chilometri, e di strade brutte, malcurate, e fangose in inverno. Le spese sarebbero a carico dell'amministrazione provinciale scolastica, mentre sul comune graverebbe solo l'affitto del locale, il suo arredo e il riscaldamento. La proposta è spostare una scuola dal concentrico alla frazione. Il consiglio comunale esprime parere positivo, ma ancora nel 1922 non è stato attivato il servizio. E' allora che l'ufficio scolastico provinciale riguardo all'istanza chiede una carta topografica con le distanze, e un elenco degli alunni, precisando che le spese non possono andare a carico della frazione ma del comune (nel frattempo infatti, un atto del comune del 1921 sosteneva che le spese potevano essere sopportate dalla frazione – non si capisce bene con che possibilità di una gestione finanziaria separata, o con quale organo istituzionale che potesse assumersene il carico). Nel 1921 si concedono classi miste per la prima, seconda e terza classe, e si chiede anche una quarta classe, specificando che una maestra potrebbe spostarsi dal concentrico alla frazione.